



VISITA ALLA BANCA DEI TESSUTI DI TREVISO

Giovedì 2 aprile alle ore 8.00 alcuni componenti A.I.D.O. di Cassola, Santa Croce di Bassano, Valrovina, si sono trovati su invito del coordinatore dei gruppi zona Bassano del Grappa Davide Marcolin al parcheggio della casa dei gruppi di Santa Croce di Bassano per salire in due pulmini da 9 posti con l'obiettivo di raggiungere Treviso e precisamente la Fondazione Banca dei Tessuti del Veneto ETS.

Il tragitto nei pulmini è stato alquanto utile per socializzare ed il tempo è volato. La Fondazione Banca dei Tessuti del Veneto ETS. con sede al Ca' Foncello,

è un centro di eccellenza nazionale e internazionale per la donazione, lavorazione e conservazione di tessuti umani (come cute, valvole cardiache, ossa e vasi). Nel 2025, ha distribuito oltre 8.600 tessuti, segnando una crescita record dell'11%, consolidandosi come una delle strutture più complesse e attive in Italia, fondamentale per la ricerca e i trapianti.

Ecco i punti chiave su questa eccellenza veneta:

La banca opera in conformità alle normative, raccogliendo tessuti da donatori deceduti o viventi per trasformarli in innesti sicuri per trapianti.

- La Fondazione continua a crescere, superando 8.000 tessuti distribuiti nel 2024 e oltre 8.600 nel 2025, confermando il suo ruolo di leadership nel sistema sanitario nazionale.

- Il catalogo tessuti gestito dalla Fondazione è vasto: dal



La sede

sistema muscolo-scheletrico alla membrana amniotica, fino alle valvole cardiache, migliorando la qualità di vita di migliaia di pazienti.

- **Situata all'ospedale Ca' Foncello, la FBTV agisce in sinergia con altre realtà venete, sostenuta da un team tecnico-sanitario altamente specializzato.**
- **Grazie alla generosità dei donatori e al lavoro della Fondazione, Treviso si conferma un pilastro fondamentale nel settore dei trapianti in Italia ed Europa.**

La Fondazione rappresenta, quindi, un ponte tra la generosità dei donatori e la speranza di guarigione di molti pazienti. Siamo stati accolti dalla dott.ssa Daniela Vici che, dopo un breve filmato illustrativo dividendoci in due gruppi ci ha fatto visitare la struttura. Una cosa che ci ha lasciati esterrefatti è stata l'attenzione, alla pulizia, all'igiene, all'incontaminazione, del "donato" dove per passare da una stanza all'altra, sterilizzata, gli addetti si attrezzano continuamente di indumenti sterili di modo che la materia prima, la

donazione, sia assolutamente incontaminata.

Ed è meraviglioso scoprire che parte di noi può essere un prezioso e a volte indispensabile aiuto a chi è in grande difficoltà, da come abbiamo constatato, con un passaggio quasi diretto.

Una foto di ricordo prima di soffermarci per il pranzo. Alzatisi dalla tavolata, sotto l'attenta guida di un arguto ultra sessantenne, abbiamo visto e assaporato qualche scorcio della bella Treviso. Peccato che il tempo sia tiranno per cui siamo arrivati ai due pulmini però con l'intento di ritornare per completare il giro della capitale della marca.

In un momento di silenzio, nel ritorno, mi e balenato, con profonda commozione, un aneddoto di chi ormai non c'è più che, nonostante l'età, era stato chiamato per una donazione di sangue diretta,



da braccio a braccio, quasi per afferrare una vita che se ne stava andando ma... si era in altri tempi. Ora la medicina e le tecniche si sono evolute, tuttavia il donare parte di sé è sempre una cosa meravigliosamente grande.

Mario

GITA AL MUSEO FERRARI E ALL'ACETAIA

Sabato 22 novembre il gruppo Donatori di Sangue e il Consiglio Civico di Valrovina hanno organizzato una gita al Museo della Ferrari a Maranello con visita all'acetaia Villa San Donnino a Modena, non mancando naturalmente la visita alla città stessa. Interessante vedere trofei e auto nonché immagini che raccontano la storia del Cavallino Rampante.



All'acetaia è stato bello conoscere la storia e il metodo di produzione dell'aceto balsamico di Modena, un'eccellenza italiana.



LA CASETTA SULL'ALBERO

Prima di leggere l'articololetto vi invito a chiudere gli occhi e respirare lentamente.

Poi con calma ripetete dentro di voi le parole "La casetta sull'albero", "La casetta sull'albero", "La casetta sull'albero" lasciandovi cullare da questa litania.

Come foste spettatori di un film accogliete le immagini che emergeranno e rimaneteci dentro per un po'.

Riaprite gli occhi e continuando una respirazione lenta e profonda mantenete vivo nella memoria qualsiasi quadro vi si sia dipinto, qualsiasi trama si sia fatta presente.

Dalla bruma dei ricordi saranno apparse immagini della propria infanzia, quando papà costruì la tanto sognata casetta sull'albero, rifugio dal mondo adulto

dove trovare la propria solitudine, ma soprattutto da condividere con gli amici. Lì dentro formavate delle piccole bande con tanto di statuto e giuramenti di fedeltà, suggellando poi il tutto con banchetti celebrativi fatti di leccornie e dolcetti, piccoli bottini sgraffignati dalle dispense delle proprie famiglie o composti da proibitissime "schifezze" comprate all'alimentari e regolarmente lasciate da pagare.

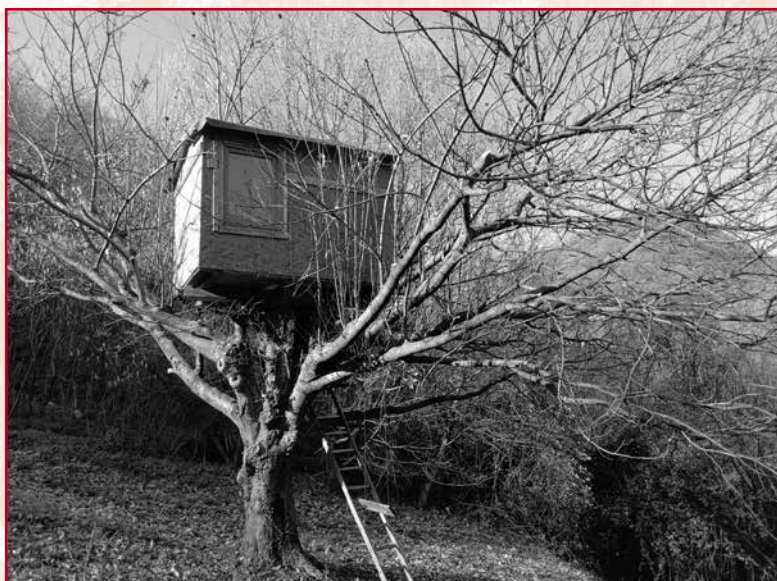
Stando attenti ai più piccoli fruscii per non rischiare di essere sentiti, nella penombra vi lasciavate andare in segretissime confidenze o forse, con un cuore che faceva chiasso, qualcuno di voi si sarà pure scambiato un primo bacio con colui/lei che sentiva come l'amore della propria vita e che spesso lo è veramente stato.

Magari è riemerso anche il ricordo di quella rovinosa caduta dal tronco e specialmente della paura di tornare a casa tutti ammaccati e con le braghette rotte:

sì perché allora ti dicevano senza appello "Fatti male e poi a casa ne prendi il doppio"... bei tempi!

E cosa dire della prima pioggia sotto quel tetto che colava da tutte le parti, ma del quale eravate lo stesso orgogliosi e che avreste difeso "a costo della vita"?

A qualcuno sarà invece venuta in mente la frustrazione di non averla la casetta sull'albero,



perché non c'era il tempo di farla, perché l'albero non era sicuro, perché si sarebbe rovinato, ma soprattutto perché i grandi si erano un po' dimenticati della loro di infanzia. E allora voi ve ne inventavate una sul prato, per terra, fatta di frasche e legni recuperati nel boschetto. Quindi emozioni accese da nostalgia, trasgressione, tenerezza, tristezza, ribellione, orgoglio, inventiva.

Ma questi ricordi potrebbero anche avere un retrogusto un po' amaro dato da una nostalgia attuale, diversa da quella per l'infanzia; una nostalgia che riguarda l'oggi e la capacità evidentemente ormai persa d'integrazione col territorio, di rispetto dello stesso, di costruzione con materiali semplici e naturali, di qualcosa fatto da sé, di creazione di bellezza, di contatto profondo con l'anima nostra e con l'anima di Madre Terra.

In un'epoca di sbancamenti di pendii e colline, di prepotenze del cemento e dell'acciaio con conseguenti violenze al paesaggio, di sradicamento di quelle benedette radici che facendo rete ci proteggono da frane ed eccessi di acqua, di brutture che offendono i sensi, quella casetta sull'albero ci ricorda la semplicità, lo sfrondare dal troppo e dall'esibizione, l'umiltà indispensabile per una connessione con il bello e con l'armonia.

Noi non potremmo mai essere in contatto con bello e armonia finché prevarrà sempre di più un ego ormai diventato ipertrofico e questo crea malessere, un malessere sottile, segnale che ci stiamo staccando dalla nostra essenza

più profonda.

Non che Valrovina abbia avuto un piano regolatore così degno del territorio.

Infatti vi vediamo mescolati rustici (spesso magistralmente ristrutturati), qualche rudere, case ed edifici anni '60/'70, villette un po' più moderne e casette recenti; stili e fattezze diverse, ma sempre tutto inserito nel contesto e soprattutto manifestazione dell'evoluzione di una storia iniziata ancora dagli Ezzelini.

Quindi vecchie case dove si dormiva in undici in una sola stanza e dentro vi stavano pure le mucche; edifici col tempo magari migliorati sotto il punto di vista funzionale grazie alla costruzione di bagni accessibili dall'interno e tuttora visibili perché appiccicati a una delle pareti esterne della costruzione.

Poi nelle stesse le prime realizzazioni di impianti idraulici ed elettrici, questi ultimi coi fili avvolti in canalette di cotone intrecciato che correvano alte sui muri in modo da essere inaccessibili ai bimbi; edifici in seguito anche ampliati visto che all'estero come emigranti qualche soldo in più lo si era pure fatto.

Negli anni '60/'70 arrivarono le tipiche costruzioni del benessere, un "lusso" perché avevano tutto, anche l'acqua calda.

Infine le nuove villette di chi "lascio tutto e vado a vivere nel bosco", villette carine e non disturbanti il quadro già dipinto del paesaggio.

E ora?

Nel gergo dei musicisti quando una voce o uno strumento esce dall'amalgama sonoro dell'orchestra o del coro, si dice che "sbusa" con un effetto davvero

spiacevole: ecco, ora di costruzioni che “sbusano” incominciano ad essercene forse un po’ troppe.

Peccato!

Adoro gli abitanti di questa valle! Essi dandoci semplicemente un soprannome sono capaci di colorare, accogliere, integrare e immetterci una qualche anima a novità altrimenti un po’ ostiche da accettare.

Capacità adattive e fine senso di quell’umorismo indispensabile per esorcizzare la paura di vedere un territorio amato trasformato in teatro del “Lei non sa chi sono io”, quindi invasivo e stravolto da scatole di cemento magari anche firmate, per carità, ma che appaiono come fatte tutte con lo stampino.

Ecco qualche simpatico epiteto frutto della fecondità dei nativi di questa meravigliosa terra: La Basilica, La Canonica, Il Bunker, Il Cimitero 2, la Palafitta...

E per concludere sottolineo e ribadisco che ogni riferimento è puramente casuale...o quasi?

Anna Vallotto

“SIAMO TUTTI IN SCENA NELLA VITA: PER NOI E PER GLI ALTRI”

Sabato 14 marzo 2026 alle ore 20.45 presso la Sala Civica di Valrovina, la compagnia i leggendari è andata in scena con una lettura interpretata a più voci dal titolo “La leggenda del Sole e della Luna”.

Tutto nasce da un breve aneddoto raccontatomi ancora un anno fa da Bruna: la sua nipotina, una mattina vide la luna nel cielo, seppur il sole era ancora pallido ma presente, e chiese alla nonna il motivo. La nonna Bruna le rispose che la luna era ancora nel cielo perché il Sole era stanco di vedere ogni giorno i capricci dei bambini; invece la Luna era più fortunata perché di notte nessuno fa i capricci.

Da questo aneddoto abbiamo cominciato a scrivere e ampliare il tema, ricollegandoci al fatto che alcuni bambini di oggi, molto spesso vogliono tutto subito e non hanno la pazienza di aspettare. La loro impazienza sfocia nei capricci per poter ottenere le loro richieste subito. Così’ abbiamo pensato che poteva essere un tema da affrontare in una storia, per educare i bambini ma anche per stimolare gli adulti. Quante volte noi adulti perdiamo la pazienza, siamo incapaci di attendere i tempi altrui o non sappiamo mantenere la calma in determinate situazioni? Certamente noi adulti non facciamo i capricci, ma il fatto di dover attendere, ci può creare irrequietezza,

INDICE

1) <i>Visita alla banca dei tessuti</i>	<i>pag</i>	1
2) <i>Gita al museo Ferrari</i>	<i>pag</i>	3
3) <i>La casetta sull’albero</i>	<i>pag</i>	4
4) <i>Siamo tutti in scena...</i>	<i>pag</i>	6
5) <i>Anche questo è Valrovina</i>	<i>pag</i>	8
6) <i>Valrovina in letteratura</i>	<i>pag</i>	12

ansia e nervosismo.

Così siamo partite a scrivere, con le nostre testoline creative, avendo come unica traccia un Sole ed una Luna. Che fare? Cosa scrivere? Non ci siamo perse d'animo Bruna ed io, abbiamo messo in moto creatività e fantasia. Così, di giovedì in giovedì, ci incontravamo per abbozzare la storia. Ci siamo documentate in internet riguardo l'astronomia, sui moti di rotazione dei Pianeti, e per dare un senso agli effetti speciali astrali che a volte si vedono in natura ...quando Sole, Luna e Terra si congiungono.

Analizzando e studiando l'autore e drammaturgo Oscar Wild (n.1854-m. 1900), abbiamo notato che nella sua scrittura, in particolar modo nelle sue novelle, come ad esempio "Il principe Felice", tra i personaggi umani viene introdotto un personaggio tratto dal mondo animale: una rondine parlante capace di interagire con il regno umano. Questo fa di lei a pieno titolo un personaggio del racconto.

Così abbiamo fatto anche noi. Docu-

mentandoci in Internet abbiamo associato pazienza e lentezza, ovvero due qualità umane legate ma non identiche. Inoltre abbiamo cercato quale fosse il simbolo della pazienza, correlata al tempo di attesa. Per avere pazienza occorre saper aspettare dei tempi, a volte imprevedibili, che possono sconvolgere schemi prestabiliti.

Abbiamo quindi creato dei personaggi di fantasia prendendoli dal mondo animale e dal mondo astrale, trasformandoli in veri e propri personaggi:

DAL MONDO ANIMALE: il ragno con la sua ragnatela a rappresentare l'operosità e la pazienza, la tartaruga a rappresentare la calma e la lentezza, il cavallo rappresenta la sottomissione al padrone.

DAL MONDO ASTRALE: il Sole rappresenta il perno centrale della Vita, la Luna rappresenta la capacità di ascoltare il silenzio e l'accettazione delle pause nella frenesia del tempo, la Terra come

"Madre" che come tutte le "Madri" generosamente si mette a disposizione dei bisogni per il bene comune.

DAL MONDO UMANO: il signor Mistufi rappresenta l'umanità, con le sue fragilità e debolezze nell'attendere i tempi altrui senza alcu-



na capacità di empatia. La signora *Corazzin, semplice venditrice, che con Amore e passione verso gli animali, funge da "ponte di comunicazione e interazione" tra il mondo umano e il mondo animale, per il bene di entrambi.*

Ci sono voluti alcuni mesi di lavoro! Le idee venivano un po' alla volta, un po' per ciascuno. Una scriveva digitando sulla sua tastiera le sue idee mettendole insieme a quelle dell'altra, in un reciproco scambio.

Una volta creata l'opera e sistemato il testo, in particolare Teresa si è dedicata alla sua passione digitale, ricercando nel web le immagini più accattivanti inerenti alle scene della narrazione e i vari sottofondi musicali di accompagnamento.

Ci siamo poi dedicate alla ricerca delle persone che ci sembrava potessero essere affini con le caratteristiche dei personaggi. Abbiamo pensato che questa storia potesse diventare un evento inclusivo e coinvolgente per tutti, anche con una finalità "socialmente benefica" per la comunità e per la scuola d'infanzia del nostro paese. Con entusiasmo e collaborazione "gli attori" hanno aderito al progetto, e ci siamo riuniti nel laboratorio artistico inclusivo di Teresa per effettuare le prove.

Teresa ha sentito anche fortemente il desiderio di coinvolgere in questo progetto anche la sua insegnante di psicologia delle scuole superiori, la professoressa Maria Rebecchi, per sottoli-

neare in profondità l'aspetto psicologico sviluppato nella storia.

Ringrazio tutto il gruppo I leggendari, i vari sostenitori benefici, il Consiglio Civico, e tutti i presenti alla serata, piccoli e diversamente giovani, per il generoso contributo donato alla scuola d'infanzia "Beato Lorenzino" di Valrovina.

Teresa Marcolin
Bruna Brugnerotto
09.04.2026

ANCHE QUESTO È VALROVINA

*"L'Epifania tutte le feste si porta via" dice un detto popolare anche se ormai ogni pretesto diventa occasione per indire una festa. Però qualche anno fa era anche motivo per un incontro conviviale, aperto a tutti, organizzato dai gruppi: **Alpini - Donatori di sangue - Aido - Protezione Civile**. Per vari motivi il giorno è stato spostato ed è stato sempre ben accolto dalla collettività che trasforma un pranzo in un momento di incontro, di scambio opinioni, unità paesana. Merita un cenno di riconoscenza a questi personaggi che dedicano non poco tempo a ravvivare le varie attività che si svolgono in comunità, e tanti, forse, non ne sono a conoscenza.*

Seguendo il calendario scolastico, forse quello che condiziona il tempo di una comunità, ci troviamo degli avvenimenti

anche coinvolgenti:

- Il primo giorno di scuola una rappresentanza dei gruppi si reca presso le scuole locali per l'alzabandiera fatta con stile: sull'attenti ed il canto dell'Inno Nazionale condiviso con attenzione e serietà dalle "scolaresche". Sono brevi attimi però fatti con sentimento e speriamo diano poi dei frutti per il futuro°



- Proseguendo nel calendario altro impegno è la marronata alle scuole, dove diventano operativi anche i **nonni** e gli **esperti della "graticola"**. Quest'anno fatta nelle singole sedi. Speriamo che nel 2026 si riesca a ristabilire la classica marronata di Valrovina
- Dicembre poi ci sono le "recite" purtroppo gli spazi che abbiamo sono alquanto ristretti e non tutte le scolaresche possono esibirsi per l'intera collettività. Tuttavia ancora i gruppi sono presenti con rinfresco,

per grandi e piccini permettendo che la serata si concluda in allegria.

- Arriva la notte di Natale quando Valrovina con le sue luci diventa un presepe. Tanti vengono alla Messa della Veglia al termine della quale ci si può scambiare gli auguri di Natale con panettone, cioccolato e vin brûlé caldamente servito dai fedelissimi gruppi.
- Viene l'Epifania e tutte le feste si porta via però il primo giorno di scuola successivo, **la Befana**, con la sua gerla, scortata da alcuni rappresentanti dei gruppi, fa una fermata alla materna per portare una calza ad ogni bimbo. È un dolce momento dove i bimbi nel loro ambiente accolgono questa signora che perdute le doti di Miss Italia, non è tanto attraente, però è un motivo per far capire che anche il "bruttino" ha un animo nobile buono e, a suo modo, bello.
- Sabato 24 gennaio 2026 la scuola G. Merlo, alla presenza dell'Assessore all'Istruzione, del dirigente dell'Istituto Comprensivo 3 di Bassano del Grappa, insegnanti, da un discreto numero di genitori e paesani ha inaugurato una pompeiana, una stanza didattica all'aperto dove i nostri studenti potranno apprendere sollecitati dalla brezza di Valrovina. Questa la targa augurale che il Consiglio Civico e l'ass.ne "Il Castagno" (donatori della

pompeiana), hanno appeso alla struttura:

**Svegliarsi al mattino
con la primavera vicino,
break al mezzodì
perché l'estate è qui.
Il pomeriggio poi,
l'autunno è con noi.
La sera infine arriva
e l'inverno si attiva.
Sembra proprio così:
un anno come un dì.
Sia spensierato
il tempo qui passato
in un'aula aperta
dove ci sia sempre la scoperta.
E... vi auguriamo tanta esperienza
per arricchire la vostra scienza,
elemento importante
per il vostro futuro brillante**

Consiglio Civico
e Ass.ne Il Castagno



- Ad anno scolastico inoltrato un rappresentante dei gruppi Aido e uno dei Donatori di sangue si recano alla scuola G. Merlo e precisamente nella classe quinta per un'informazione

sulla donazione che li fa riflettere sul loro comportamento, modo di stare nella comunità suscitando degli interventi che spesso sorprendono sia relatori che insegnanti.

- Come all'inizio delle lezioni c'è l'alzabandiera, alla fine c'è anche l'ammaina bandiera sempre con i rappresentati dei gruppi. Come da protocollo: sull'attenti ed il canto dell'Inno Nazionale condiviso con attenzione e serietà dalle "scolaresche".
- Sono state organizzate delle ottime serate mediche informative
- Anche delle gite che, oltre all'aspetto ludico culturale sono state ottime occasioni di incontro comunitario
- Il venerdì in sala civica si trova il **gruppo delle carte**, aperto, dinamico e coinvolgente dove c'è la possibilità di imparare e divertirsi con il famoso burraco.

Forse non tutti sono al corrente di questi avvenimenti, di gruppi (sicuramente ne ho dimenticato qualcuno e mi scuso) ma... sarebbe un peccato che queste cose fossero solo bagaglio di chi li tocca e li vive materialmente anche se non frequenta la comunità di **Valrovina che, nella sua semplicità, sa essere sempre spumeggiante.**

Mario

Delle serate... diverse...

Come di consuetudine anche quest'anno siamo riusciti a portare il lieto annuncio tra le vie del nostro paese.

Abbiamo provato ad estendere l'invito anche alle ragazze e ragazzi più giovani ma...

la risposta non è stata delle migliori... comunque il gruppo era ben coeso e non si sono visti "musi duri e barete fracà" ma, al contrario, sorrisi e occhi felici...

Non si può descrivere l'emozione che si prova nel vedere il volto delle persone che aprono le porte delle proprie case per accogliere il nostro invito... ma ancora più belli sono stati quei momenti conviviali passati assieme a chi ha voluto farci entrare per offrirci qualcosa... Non sono mancate poi le chiacchiere, le risate, lo scambio di idee e pensieri. Direi che... questo è "fare comunità".

Non limitarsi a vivere il proprio quotidiana,

ma cercare di dividerlo con chi ci è accanto.

Quest'anno siamo stati invitati ad andare all'Ospedale di Comunità a Marostica, nel reparto "unità riabilitativa territoriale" dove assieme ad altre persone, infermieri e volontari, abbiamo cercato di portare un po' di gioia a chi era allettato ma contento e felice di vederci.

È stata veramente una bellissima esperienza e di questo dobbiamo ringraziare Sara Scremin, che ci ha invitati.

"Grazie di cuore".

Forse pochi se ne saranno accorti ma, il biglietto di auguri non portava la firma "Gruppo Giovani", bensì "Canto della Stella". Questo perché i numeri scarseggiano e trovarsi a bussare alle porte in tre persone è forse un po' deprimente... Abbiamo quindi deciso di aprire le porte anche a ragazze e ragazzi più giovani e da quest'anno, sarà aperto a tutta la comunità.



"Chiunque voglia partecipare sarà ben accetto".

Così... dopo più di vent'anni... si chiude un capitolo...

Un famoso "detto" diceva:

"Si chiude una porta e si apre un portone"
... Speriamo sia vero...

Pisolo



momento di aggregazione, dove tutti possono essere messi allo stesso piano.

A volte serve un "taglio netto" per "cambiare le carte in tavola" e... portare una ventata di freschezza.

Per il gruppo "Tombola dell'Epifania"

Oscar

A volte... ritornano...

Dopo un anno di pausa, è tornata la "Tombola dell'Epifania" per la gioia e lo stupore di grandi e piccini.

A giudicare dalle presenze possiamo dire che ha avuto un gran successo.

Se tutto ciò è stato possibile lo si deve a chi ha deciso di donare parte del suo tempo per mettersi a servizio degli altri... Penso a chi ha stampato e suddiviso le diverse copie delle "cartelle", a chi è passato a venderle casa per casa, agli sponsor, a chi ha trovato o ha portato i diversi premi, a chi li ha confezionati, a chi ha diretto e gestito il tutto... un Grazie a tutti.

Ma se la Tombola è riuscita bene lo si deve anche e soprattutto a chi ha deciso di parteciparvi. Grazie.

È bello vedere che nel 2026 esistono ancora delle realtà dove non conta tanto il guadagno personale, ma il creare un

VALROVINA IN LETTERATURA

Qualche tempo fa si era tenuta in sala civica la presentazione del libro opera prima di Martina Serafin dal titolo "Val Rovina". Qualcuno dei paesani era presente.

La scelta del luogo non era casuale: Valrovina non è soltanto il titolo del libro ma anche il centro nevralgico della storia narrata, una frazione veneta che conserva ancora intatto il fascino di un passato antico e remoto.

L'autrice in maniera secondo me molto fantasiosa, ha legato il nome con il concetto di "rovina", narrando la vita di un gruppo di amici degli anni '90 rovinati dalle circostanze della vita, che affrontano la loro crisi esistenziale, trovando le risposte nella musica e nei legami personali.

Di diverso genere la vicenda narrata nel-

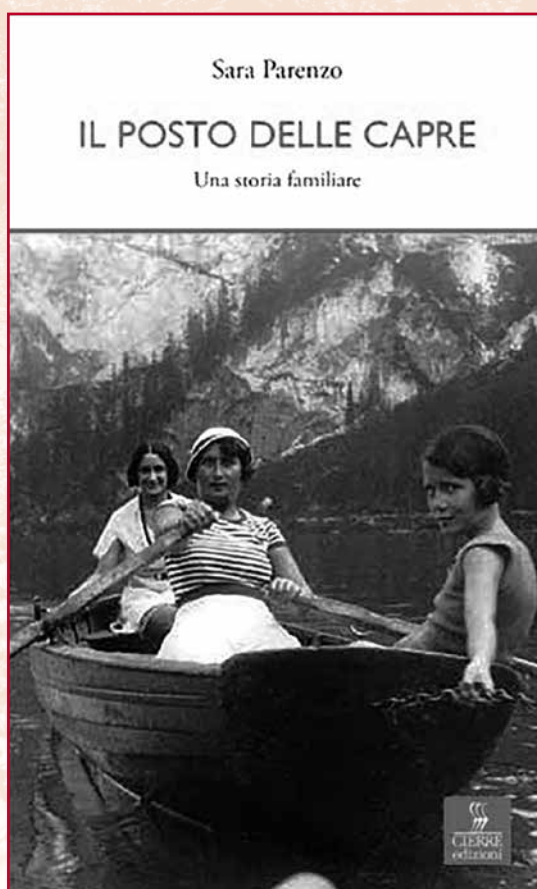
la serata tenutasi a Rosà il 27 gennaio scorso, Giorno della Memoria, serata che aveva per titolo "Storie di salvezza. Memorie familiari rosatesi".

L'incontro ha riportato alla luce storie di chi ha dovuto nascondersi dopo l'introduzione delle leggi razziali. Tra le altre, anche la famiglia di Sara Parenzo, nascosta prima a Valrovina e poi a Cusinati.

Sara Parenzo, tuttora vivente, ha pubblicato un libro dal titolo "Il posto delle capre", un capitolo è dedicato al rifugio segreto della sua famiglia in Valrovina. Mi sono così ricordata e ne ho chiesto conferma anche ad altri, che in casa mia avevo sempre sentito parlare di una famiglia ebrea nascosta a Caluga. Ho cercato il libro.

Sara Parenzo, che nacque dopo che la sua famiglia ritornò a Padova, così scrive: "...si andarono a rifugiare (mamma, papà, i fratellini Roberto e Sandro, che nacque il 20 maggio 1944 all'ospedale di Bassano, il cognato Renato e la zia di lui) sopra Bassano, in una località chiamata Val Rovina, dove era stato trovato per loro un nascondiglio in una stalla di contadini che non seppero mai che erano ebrei.

Sfortuna volle che la zia Ada si ammalasse gravemente e, per non andare all'ospedale di Bassano ed essere riconosciuta ebrea, morì con grandi sofferenze. Nel paese si iniziò a mormorare che quella strana famiglia di sfollati non aveva fatto un funerale cattolico, la situazione diventò pericolosa, bisognava



andarsene.

Un amico di Rosà, Bepi Gerolimetto, venuto a conoscenza, offrì loro un nascondiglio nella grande casa patriarcale a Cusinati". Rimasero lì fino all'estate del 1945 e si salvarono.

Due libri che parlano di Valrovina, due storie completamente differenti, una di fantasia, l'altra tragicamente vera.

Anche questa è storia e, considerando quello che sta accadendo nelle terre martoriate di Israele e Palestina, possiamo dire che la storia non ha insegnato niente.

Caterina

Ci fa bene, in questi tempi di preoccupazione per la situazione mondiale, leggere una storia leggera, una fiaba ma che può avere un fondo di verità:

STORIA DI ANELLINO E STELLINA

Questa è una storia vera.

È la storia di un anellino e di una stellina.

Anellino stava in negozio in mezzo a tanti altri, simili a lui, ma non uguali a lui.

Si annoiava a stare in vetrina. Ogni tanto qualcuno lo sceglieva, ma poi lo rimetteva giù. La commessa lo teneva in ordine, ma poi era sempre allo stesso posto: che barba, che noia!!!

Eppure anellino era bello, lucidissimo, possibile che non potesse interessare a nessuno, pensava lui.

Ma un giorno entrò un signore, un distinto signore, che voleva una cosa ben precisa, solo doveva sceglierla per donarla al suo grande amore.

Guardò, esitò poi...vide anellino e fu subito simpatia. Anellino era felice: finalmente avrebbe conosciuto il grande amore di quel distinto signore e sarebbe stato, anche lui, tanto amato.

Stellina, invece, aveva una vita più turbolenta: il suo padrone faceva i mercati sulle piazze e ogni volta veniva sballottata di qua e di là; sulla piazza passava un sacco di gente che la toccava, la commentava, la rimetteva giù nella scatola.

Stellina era anche molto carina e sogna-

va di essere amata, tanto.

Ma un giorno passò una signora un po' particolare. Cercava anche lei qualche cosa da mettere vicino all'anellino del suo primo grande amore.

Guardò, guardò tanto e, finalmente, vide stellina. Era là in mezzo a tante altre simili a lei, ma non uguale a lei.

La signora la prese in mano con amore e pensò subito che era perfetta per anellino.

E infatti, ora, anellino e stellina sono vicinissimi e innamorati e, come tutte le storie belle e vere, lo saranno per sempre.

Non si lasceranno mai.

Carla Filippi

I FOSSILI DI VALROVINA

(dal libro Valrovina,
un paese e la sua gente)

...Una vera miniera di fossili sono le rocce che compongono i Monti Costa-Ghiron-Gaggion, che si sono formate tra 55 e 40 milioni di anni fa, durante l'Eocene. All'inizio di tale periodo il mare era ancora abbastanza profondo ma, in seguito, una serie di movimenti tettonici provocò un sollevamento del fondale marino, culminato nell'Eocene medio e un successivo abbassamento nell'Eocene superiore.

Al passaggio Eocene-Oligocene, il mare

ritornava poco profondo con depositi sedimentari caratteristici di un ambiente litorale. Le rocce eoceniche che affiorano nei Monti Costa-Ghiron-Gaggion testimoniano questi avvenimenti e racchiudono fossili molto simili alle specie animali che attualmente vivono negli Oceani Indiano e Pacifico.

In esse sono presenti degli strati calcarei particolarmente duri (Eocene medio) che essendo in posizione verticale, formano una ritta muraglia in direzione Est-Ovest, e generano i rilievi dei monti Costa-Ghiron-Gaggion. Nei versanti sud degli stessi affiorano le formazioni dell'Oligocene inferiore, costituite da arenarie e da sabbie chiamate "saldame" e che un tempo, unitamente alla calce, venivano utilizzate nella costruzione delle case della zona e del circondario.

Tale procedimento è stato seguito nella ricostruzione dell'eremo di S. Bovo...

Si spiega il perché Valrovina e dintorni siano luoghi molto frequentati dai cercatori di fossili.



ARCOBALENO

Volgo lo sguardo al cielo,
si sta rischiarando.
L'ultima goccia scivola lentamente
fino a confondersi nel prato.
Soffia leggera una lieve brezza
che mi fa spostare lentamente
e vedo spuntare
come un meraviglioso regalo
colorato l'arcobaleno

Donatella Zanella

MAMMA

Sei arrivato finalmente
piccola luce di vita,
i tuoi occhi mi fissano.

Da questo istante
nessuno spezzerà mai il nostro legame.
Un giorno le tue labbra
diranno la stessa parola
che anche io ho ripetuto
in ogni momento importante
della mia vita "Mamma!"

Donatella Zanella



Non cercatemi

*...e se un giorno
non mi vedete più
non cercatemi
non mi troverete
io sono altrove..
sono nell'aria della sera
nel silenzio del bosco
nelle stelle del cielo
nelle luci del giorno
nel sole che irrompe
nella pioggia che scroscia
nei giorni che non passano
nel vento che spazza,
sono nei sogni
e nelle leggende
nel tempo che evapora
in ogni cosa che toccate
e ovunque guardate
dappertutto e da
nessuna parte.
Davvero non cercatemi
io non sono qui.*

Novembre '24

Antonio Marcolin

SONO NATI:

Emma Ravagnani di Maddalena e
Alessandro

Iris Conte di Giulia e Luca

I nonni Donatella e Giovanni Scremin
annunciano la nascita del nipotino
Flavio figlio di Elena e Luca

CI HANNO LASCIATO:

Gaetano Oriella (Carlo) di anni 76

Clara Lazzarotto (Pasquai) di anni 88
residente a Pove

Antonio Italo Mauretto di anni 87
residente a Bassano

Sguario Pietro (dei Costa) di anni 77
residente a Bassano

HA RICEVUTO IL S.BATTESIMO:

Leonardo Gheller

PRIMA EUCARESTIA PER:

Lazzarotto Artù
Zarpellon Bianca
Tasca Gioia
Gusi Gloria
Tasca Alice
Vivian Arianna

SANTA CRESIMA PER:

Andreoni Noemi
Di Loreto Amy
Bellò Alessandro

ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI:

Tosin Caterina, TEL. 3333745426

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo mail odlig@libero.it